

23 agosto 2006 0:00

FIRENZE. L'ATAF COSTA 2 VOLTE DI PIU' DI UNA ANALOGA INGLESE

Firenze, 23 Agosto 2006. Un buco nero. Così potrebbero essere definiti i costi del servizio pubblico locale di trasporto. Per averne un'idea basterebbe mettere a confronto situazioni analoghe in Italia e in Gran Bretagna. Prendiamo ad esempio l'Ataf (Firenze) e la First Mainline (Sheffield). L'analogia si ferma alla popolazione servita, al numero degli addetti e alle condizioni di traffico perché "il costo totale di produzione dei servizi dell'Ataf è pari a circa due volte quello di First Mainline mentre i ricavi commerciali dell'azienda di Sheffield sono superiori a quelli dell'azienda fiorentina in misura pari al 40%. La differenza dei costi è da ricondursi sia ad una maggiore efficienza tecnica dell'azienda britannica -70mila km percorsi in media da ogni veicolo contro 40mila- che ad una più elevata efficienza del lavoro: a fronte degli oltre 31.000 km per addetto al movimento di First Mainline si ha un valore nell'intorno di 20.000 per ATAF. Analoghi divari di produttività si riscontrano nell'ambito dell'amministrazione e della manutenzione dei mezzi."(1). Il motivo? Sempre lo stesso: la mancata liberalizzazione. In Italia i servizi municipali (trasporti, elettricità, acque, rifiuti, ecc.) continuano ad essere in mano ai comuni che preferiscono fare appalti in-house, cioè affidare la gestione della cosa pubblica ad aziende partecipate in maggioranza dai comuni stessi, di qui l'inefficienza del sistema. Ovviamente pagato dai cittadini.
Primo Mastrantoni, segretario Aduc.

(1) www.lavoce.info (<http://www.lavoce.info>)
e in particolare
clicca qui (http://www.lavoce.info/news/view.php?id=9&cms_pk=2324&from=index)